

**1809. Il Tirolo
in armi contro l'ordine
napoleonico.
Materiali a stampa
dal Fondo antico
della Biblioteca civica
"Bruno Emmert" di Arco**

*Catalogo a cura di Mauro
Nequirito, Trento, Provincia
autonoma di Trento.
Soprintendenza per i beni librari
archivistici e archeologici, 2009,
p. 139, ISBN 978-88-7702-252-3*

Il volume descrive una serie di opere a stampa sull'insurrezione tirolese del 1809 selezionate tra i libri, gli opuscoli e le riviste riguardanti l'Anno Nove conservati nel Fondo antico della Biblioteca civica di Arco, comune trentino situato nei pressi di Rovereto.

Dopo una presentazione degli assessori alla cultura della Provincia autonoma di Trento e del Comune di Arco, e notizie sulle origini della rivolta, la cronologia degli eventi e le opere del Fondo

esaminate, cinque sezioni (I. *L'Anno Nove in Tirolo*; II. *Andreas Hofer, da eroe romantico a difensore della patria tedesca*; III. *Gli uomini della rivolta*; IV. *Austria, Baviera, Germania*; V. *La memoria del 1809*) si incaricano di presentare le 109 unità bibliografiche, accompagnandole con schede redatte secondo i criteri del CBT, il catalogo unico e integrato delle biblioteche pubbliche e private del Trentino.

Il 1809, cruciale per i tirolesi, vide gli abitanti della regione guidati da un oste di nome Hofer ribellarsi al Regno di Baviera e, su scala europea, le popolazioni germaniche opporsi al potere e alle decisioni di Napoleone Bonaparte.¹ Ma per chiarire le cause del malcontento che portò ai fatti in questione, occorre fare un passo indietro. Dopo la sconfitta di Ulma e Austerlitz, al culmine della terza coalizione antinapoleonica, con il Trattato di Presburgo del 26 dicembre 1805 l'Austria cedette la contea del Tirolo a Napoleone, il quale la aggregò al Regno di Baviera: fu così modificato uno *status* che risaliva al 1363, l'anno in cui la regione divenne un feudo degli Asburgo.

La contea aveva iniziato ad assumere un certo rilievo politico con Mainardo II, la cui casata consolidò potere e prestigio tra il 1200 e il 1253, gli anni in cui fu rappresentata da Alberto III, paladino della causa imperiale di Federico II Hohenstaufen di Svevia. Mainardo nacque dal matrimonio tra la figlia di Alberto Adelaide e Mainardo I; alla morte di questi, nel 1271, i possedimenti territoriali originariamente congiunti furono separati: al fratello Alberto andò la contea di Gorizia, mentre quella del Tirolo veniva ereditata da co-

lui che è considerato all'unanimità il fondatore del Tirolo, Mainardo II. Una delle figlie di quest'ultimo, Elisabetta, si unì in matrimonio al duca d'Austria Alberto d'Asburgo, instaurando così un legame familiare pregno di conseguenze. Infatti la nipote di Mainardo Margarethe, che nel 1330 sposò Giovanni Enrico, figlio del re di Boemia, ripudiandolo nel febbraio del 1342 per unirsi al margravio Ludovico di Brandeburgo, avendo perso l'unico erede alla successione, Mainardo III, il 26 gennaio 1363 cedette tutti i territori ai suoi parenti più prossimi, i duchi d'Austria appunto.²

L'appartenenza alla casata austriaca era dunque per il Tirolo di lunghissima durata. Inoltre, la specifica condizione tirolese all'interno dell'Impero aveva resistito anche all'opera del riformatore Giuseppe II d'Asburgo-Lore-

na; in particolare, non erano state abolite le autonomie locali e privilegi quali l'esenzione dall'obbligo di leva.

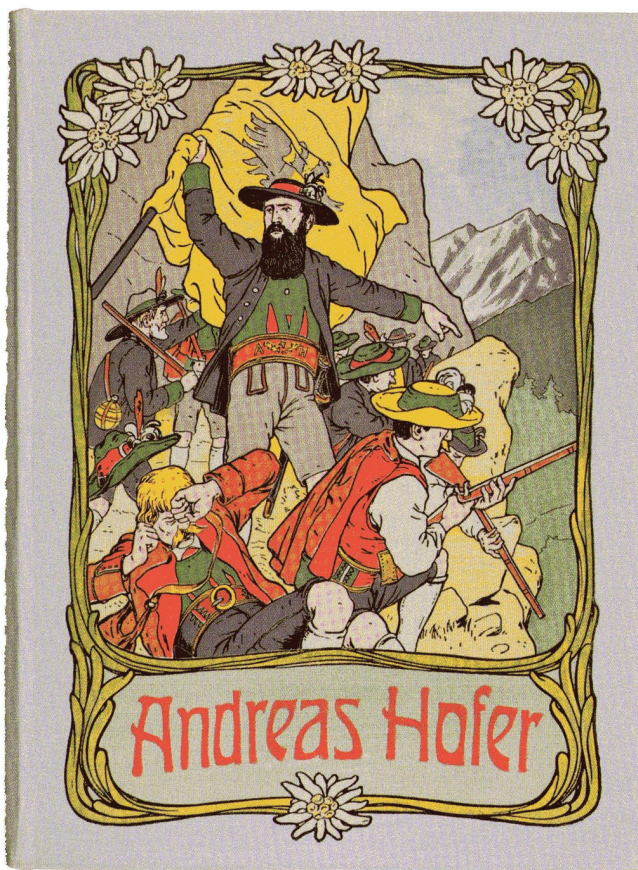
Proprio questa prerogativa fu colpita da un provvedimento del 1808 che, introducendo la coscrizione obbligatoria, faceva scoppiare immediatamente la rivolta. Perché ad essere leso era un privilegio che risaliva al lontano 1511, l'anno in cui a Innsbruck Massimiliano I d'Asburgo sancì l'esenzione del Tirolo dall'obbligo di fornire milizie per campagne militari al di fuori del paese, affidando contestualmente la difesa interna ad ogni singolo cittadino abile. In quella circostanza si costituirono in ogni vallata *Schützengessellschaften*, compagnie di tiratori volontari detti *Schützen*, che in caso di grave pericolo potevano essere incrementate da una sorta di leva di massa composta anch'essa da

volontari di ogni età, i *Landstürmer*.

A capeggiare – come un nuovo Michael Gaismair³ – la rivolta che scoppiò nell'aprile del 1809 fu Andreas Hofer, un oste nato nel 1767 in Val Passiria. Egli, per il coordinamento delle azioni militari e di guerriglia, si avvale dell'aiuto di personaggi quali Peter Mayr, Josef Speckbacher, Johann Kolb, e Joachim Simon Haspinger, un padre cappuccino, anche se i leader principali, oltre a Hofer, furono Peter Huber e Franz Nessing, albergatori anch'essi e dunque figure di un certo rilievo nelle piccole comunità montane, in grado di esercitare, grazie agli ospiti che sostavano nelle loro locande, un controllo particolare sugli eventi. I tre nel gennaio del 1809 furono convocati a Vienna dall'arciduca Giovanni per tessere le fila dell'insurrezione.

A un anno di distanza, dopo una serie di battaglie e avvenimenti, il Comandante superiore dei Difensori territoriali del Tirolo nella notte tra il 27 e il 28 gennaio 1810 fu catturato in un rifugio della natia Val Passiria, tradito da un certo Franz Raffl. Hofer, dopo essere stato interrogato una prima volta a Merano e dopo varie soste in diverse località, fu condotto a Mantova dove si trovava il quartier generale francese e dove si trovavano già prigionieri molti insorti tirolesi.

Giunse la sera del 5 febbraio. Il 20, al termine di un processo farsa presso Palazzo d'Arco – dal nome della famiglia di origini trentine dei D'Arco – fu giustiziato da un plotone di esecuzione. Dopo la resa a Napoleone il Tirolo fu smembrato e diviso tra la Baviera e l'Austria, mentre la maggior parte del territorio dolomitico fu incorporato nel napoleonico Re-



gno d'Italia con il nome di Dipartimento dell'Alto Adige. Il 17 aprile 1814 alle porte di Mantova venne sancita la fine della dominazione napoleonica e le truppe austriache tornate in città chiesero l'autorizzazione – negata – a riesumare la salma di Hofer. Non molti anni dopo però, il 9 gennaio 1823, i resti del Comandante furono prelevati e portati a Innsbruck, dove giunsero il 21 febbraio ottenendo una sepoltura ufficiale e una visibilità che deve aver scosso gli animi. Neanche un decennio dopo, nel 1832, il poeta tedesco Julius Mosen, affascinato dall'epopea tirolese, scrisse una poesia ispirata alla drammatica fine dell'eroe che nel 1844 venne musicata dal compositore austriaco Leopold Knebelberger col titolo *Zu Mantua in Baden* (*A Mantova in catene*), tradotta in italiano da Lorenzo Felicetti e divenuta in seguito l'inno del Tirolo. Ma Hofer ebbe grande risonanza anche presso altre letterature, soprattutto tra gli scrittori britannici intrisi di Romanticismo:⁴ si possono ricordare i romanzi *The Year Nine: A Tale of the Tyrol* di Anne Manning, uscito nel 1858, e *The Tyrolean Patriots*, scritto da Diana Harriet Thompson nel 1859, e i sonetti del poeta proto-romantico William Wordsworth, uno dei quali porta il titolo *Hoffer*,⁵ che uscirono sulla rivista nata nel 1809 su iniziativa del poeta Samuel Taylor Coleridge "The Friend".⁶

Chiara Boschetti

chiara.boschetti01@ateneopv.it

Note

¹ Sull'insurrezione del 1809 e intorno alla figura di Hofer si vedano *Andreas Hofer. La sollevazione del Tirolo nel 1809: i fatti, le cause, i giudizi*, Trento, Casa

Editrice Panorama, 1995 e ROBERTO SARZI, *Andreas Hofer a Mantova in catene... La simpatia popolare per la vittima del dispotismo napoleonico. Il processo e la condanna dell'eroe del Tirolo*, Mantova, Editoriale Sometti, 1999.

² Per le vicende politiche e familiari si veda *Il sogno di un principe: Mainardo II e la nascita del Tirolo*, Mostra storica del Tirolo, Castel Tirolo, Abbazia di Stams, 13 Maggio – 31 ottobre 1995, Milano, Giorgio Mondadori & Associati Editori, 1995.

³ Notizie sull'interessante e sfortunato personaggio che lottò per l'abolizione della servitù della gleba nell'insurrezione tirolese del 1525 si trovano in JOSEF MACEK, *Michael Gaismayr: eroe dimenticato della guerra dei contadini nel Tirolo*, Trento, U.C.T., 1991.

⁴ ALESSANDRA ZANDRON – CHRISTOPH HARTUNG HARTUNGEN, *Hanno detto di lui*, "StoriaE", 6 (2008), 1/2/3, p. 79-88. Titoli e autori sono stati ricavati da questo numero speciale (*Andreas Hofer. Due secoli fra storia e mito*) della rivista quadrimestrale della Soprintendenza scolastica di Bolzano (<http://www.emscuola.org/lab/docstoria/storiae/>).

⁵ "Of mortal parents is the Hero born / By whom the undaunted Tyrolean are led? / Or is it Tell's great Spirit, from the dead / Returned to animate an age forlorn? / He comes like Phœbus through the gates of morn / When dreary darkness is discomfited, / Yet mark his modest state! upon his head, / That simple crest, a heron's plume, is worn. / O Liberty! they stagger at the shock / From van to rear, - and with one mind would flee, / But half their host is buried: - rock on rock / Descends: - beneath this godlike Warrior, see! / Hills, torrents, wood, embodied to bemock / The Tyrant, and confound is cruelty."

Il testo, come gli altri dedicati a Hofer, è consultabile all'indirizzo <<http://books.google.it/>>, dove si trova l'edizione digitalizzata del volume *Poetical Works of William Wordsworth*, a cura di Henry Reed, Philadelphia, Troutman & Hayes, 1854.

⁶ Notizia tratta da PAOLO GULISANO, *Andreas Hofer. Il Tirolese che sfidò Napoleone*, Milano, Ancora, 2010.